

- Cerca nel Sito
- La Regione per la Cultura
- Le banche dati del patrimonio culturale
- Beni culturali
- Spettacolo, mostre e attività culturali
- Servizi per la cultura
- Cinema e Marche Film Commission
- Comunità Virtuale

> Principale
MARCHE CULTURA - SYMBOLA E UNIONCAMERE: Marche seconda regione italiana per ricchezza prodotta dalla Cultura

Pesaro e Urbino si piazza al terzo posto nella classifica delle migliori dieci province italiane per ricchezza prodotta dalla cultura. E Macerata conferma l'ottava posizione. Le Marche quindi sono rappresentate più che bene, con 2 province nelle prime 10, nella graduatoria di Fondazione Symbola e Unioncamere della ricchezza prodotta in Italia dalla cultura. Non a caso questa Regione è seconda in Italia per valore aggiunto dovuto al sistema produttivo culturale



La classifica è contenuta nello studio **"Io sono cultura - L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi"** elaborato da Symbola e Unioncamere con la collaborazione e il sostegno dell'Assessorato alla cultura della Regione Marche presentato oggi in conferenza stampa a Roma e che verrà discusso il prossimo 4 luglio all'Università di Macerata nell'ambito degli appuntamenti del Festival della Soft Economy. Uno studio che rappresenta la migliore risposta possibile a chi sostiene che la cultura non produce PIL.

La cultura infatti frutta al Paese il **5,4% della ricchezza prodotta**, equivalente a quasi **75,5 miliardi di euro**, e dà lavoro a un quasi **milione e quattrocentomila persone**, ovvero al **5,7% del totale degli occupati del Paese**. E allargando lo sguardo dalle imprese che producono cultura in senso stretto - ovvero industrie culturali, industrie creative, patrimonio storico-artistico e architettonico, performing arts e arti visive - a tutta la **'filiera della cultura'**, ossia ai settori attivati dalla cultura, come il turismo legato alle città d'arte, il valore aggiunto prodotto dalla cultura schizza dal **5,4 al 15,3% del totale dell'economia nazionale**.

Nonostante i sacrifici imposti dall'austerità e dalla miopia di parte della classe dirigente del Paese, la cultura dimostra ancora una volta di essere uno dei motori primari della nostra crescita. Mentre la crisi imperversa e un pezzo consistente dell'economia nazionale fatica e arretra, infatti, il valore aggiunto prodotto dalla cultura tiene, guadagna terreno. Ecco la via italiana per combattere la crisi: è quanto emerge dal Rapporto 2013 **"Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi"** elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere con la collaborazione e il sostegno dell'Assessorato alla cultura della Regione Marche presentato oggi in conferenza stampa a Roma.

Si tratta del primo rapporto in Italia a quantificare il peso della cultura nell'economia nazionale. Con risultati, spiegano Symbola e Unioncamere, che parlano chiaro: la cultura non si tocca. Non per un aristocratico riflesso condizionato che guarda al passato. Ma perché è la cultura - con nuove e impreviste contaminazioni: designer e piccoli artigiani, creativi e industrie, artisti e stilisti, smanettoni e contadini - a sostenere e far girare la parte più innovativa, dinamica e reattiva del nostro sistema produttivo.

"Nel mondo c'è una domanda di qualità che l'Italia sa intercettare - commenta **Ermete Realacci**, presidente di Symbola - Fondazione per le qualità italiane -. Non a caso quando l'Italia fa l'Italia e scommette su innovazione, ricerca e green economy e le incrocia con bellezza, qualità, legame con i territori, con la forza del made in Italy, è un Paese forte capace di competere sui mercati internazionali. Proprio l'intreccio tra cultura e bellezza è una delle radici più profonde e feconde della nostra identità e della competitività della nostra economia. Il rapporto presentato oggi sta qui a dimostrarlo: l'industria culturale rappresenta, già oggi, parte significativa della produzione di ricchezza e dell'occupazione in Italia. Per affrontare la crisi e guardare al futuro l'Italia deve fare l'Italia. La cultura è l'infrastruttura immateriale fondamentale di questa sfida".

"Con questo rapporto, abbiamo voluto mettere sotto i riflettori ciò che di nuovo e di positivo si sta muovendo, pur nella crisi: le tante imprese che rinnovano il nostro made in Italy attraverso una sintesi unica fra cultura, creatività e tecnologia dove, non a caso, sono spesso protagonisti i giovani e le donne, anche nel Mezzogiorno" - sottolinea **Claudio Gagliardi**, segretario generale di Unioncamere. "Il sistema produttivo culturale rappresenta la vera 'filiera territoriale': quella che produce all'interno del territorio nazionale e moltiplica benessere per i territori, secondo una logica di rete che coinvolge tanti piccoli e medi imprenditori, anche del mondo del non-profit. La sua capacità anticiclica deve far capire dove occorre oggi concentrare gli sforzi di politica economica e dove - a livello nazionale e locale - è necessario incentivare investimenti che ottengano effetti moltiplicativi certi sull'occupazione, sui consumi, sul turismo e a vantaggio delle esportazioni di beni e servizi".

"La collaborazione della Regione Marche con Symbola e Unioncamere alla realizzazione di questo rapporto - commenta l'Assessore alla Cultura della Regione **Marche Pietro Marcolini** - fa parte di una strategia di sviluppo a base culturale. Il Rapporto è uno strumento conoscitivo estremamente utile per capire le innovazioni e le tendenze della nostra economia e come si posizionano le Marche rispetto ai trend emergenti. Anche quest'anno la nostra si conferma una delle regioni con la migliore performance culturale: dalle industrie di questo comparto arriva, infatti, oltre il 6% del valore aggiunto della nostra economia, incidenza per la quale siamo secondi soltanto al Lazio. Si tratta di un dato che corrobora l'investimento dell'istituzione regionale che punta a fare della cultura un vettore trasversale alle diverse politiche settoriali. Emblematico in questo senso è il progetto del Distretto culturale evoluto delle Marche, il cui primo avviso pubblico, chiusosi recentemente (21 giugno), ha registrato la presentazione di ben 20 progetti d'interesse regionale".

"Le Marche - afferma **Fabio Renzi**, Segretario generale di Symbola - si confermano un laboratorio di quella manifattura culturale che ha saputo innovare settori produttivi tradizionali puntando sulla creatività, sulla sostenibilità e sulla qualità. La sfida, però, è anche quella di rendere più accessibile e fruibile lo straordinario patrimonio storico, artistico, ambientale e naturalistico della Regione utilizzando codici e linguaggi contemporanei propri delle industrie creative e culturali"

Cultura, un comparto dalla reattività anticiclica

Sacrificata spesso sull'altare della riduzione del debito pubblico, la cultura dimostra una capacità di reazione anticiclica migliore rispetto a quella del totale della nostra economia: confrontando la performance ottenuta dal settore cultura nel 2012 con quella del 2011, infatti, la flessione di valore aggiunto è contenuta al -0,3% rispetto al -0,9% del resto dell'economia. Tenuta e reattività superiore alla media sono ancora più evidenti per la dinamica occupazionale delle imprese culturali: rispetto al 2011 gli occupati dal sistema cultura sono cresciuti nel 2012 dello 0,5% a fronte del -0,3% del totale dell'economia. Idem dicasi considerando la variazione del numero di imprese: nel 2012, il sistema produttivo culturale ha visto crescere del 3,3% le proprie unità, mentre il resto del tessuto produttivo del Paese rimaneva sostanzialmente immobile.

Ancora: il saldo della bilancia commerciale del sistema produttivo culturale nel 2012 ha registrato un **attivo netto di 22,7 miliardi di euro**. Lo scorso anno l'export di cultura ha sfondato i 39,4 miliardi di euro, equivalenti al 10,1% del dell'export complessivo nazionale, mentre l'import del comparto si è attestato sui 16,7 miliardi di euro e costituisce il 4,4% del totale. La quasi totalità delle esportazioni del sistema produttivo culturale provengono dalle industrie creative, settore che veicola la ricchezza dei nostri contenuti culturali attraverso l'artigianato e il made in Italy. Ad oggi, il solo settore incide per il 9,3% del totale esportazioni nazionali. In termini di dinamica, negli ultimi tre anni si è assistito a una crescita esplosiva delle esportazioni culturali: +11,5% medio annuo nel triennio 2009-2011 e +3,4% nel 2012. Di segno opposto, invece, la dinamica delle importazioni.

Interessante anche **la capacità attrattiva della cultura sul turismo**: se nel 2012 la spesa turistica ha toccato i 72,2 miliardi di euro, **ben 26,4** di essi sono stati attivati dalle industrie culturali. In pratica si deve alla cultura oltre un terzo della spesa turistica stimata sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

Le Marche. Pesaro Urbino e Macerata, come evidenziato in apertura, sono rispettivamente in terza e in ottava posizione nella classifica delle province che più producono ricchezza con la cultura. Un risultato raggiunto grazie all'intreccio tra bellezza, cultura, innovazione, saperi artigiani e manifattura che ha saputo rilanciare il *made in Italy* e restituire all'economia marchigiana in generale, e a quella di Pesaro Urbino e Macerata in particolare, una prospettiva al di là della crisi. Nella provincia di Pesaro e Urbino, infatti, il valore aggiunto creato dalla cultura è il secondo più alto d'Italia: l'8,1% della ricchezza complessiva del sistema economico locale. In valore assoluto si tratta di oltre 705 milioni di euro. E sempre la cultura impiega quasi 16 mila persone, il 9,6% del totale degli occupati dell'intera provincia. Il contributo maggiore arriva dalla industrie creative (architettura, comunicazione e branding, design e produzione di stile, artigianato) con il 75,4% del valore aggiunto del settore. Le industrie culturali propriamente dette, invece, contribuiscono con il 21,5%, da performing arts e intrattenimento arriva un altro 2,1% e infine dal patrimonio storico-artistico viene lo 0,8%.

Macerata, invece, è l'ottava provincia in classifica e produce il 7% della propria ricchezza complessiva grazie alle industrie culturali. In questo territorio la ricchezza prodotta dalla cultura supera i 506 milioni di euro e il settore impiega 11.500 persone, ossia il 7,9% di tutti gli occupati del sistema economico locale. A trainare il valore aggiunto delle industrie culturali a Macerata, come nella provincia di Pesaro e Urbino, sono le industrie creative con circa il 64,4% del fatturato del settore. Alle industrie culturali propriamente dette si deve invece un sostanzioso contributo del 31,8% circa, fanalino di coda performing arts e intrattenimento e patrimonio storico artistico, rispettivamente con circa il 2,7% e l'1%.

Se Pesaro Urbino e Macerata sono le 'eccellenze culturali' delle Marche, è tutta la regione ad aver puntato con decisione sulle industrie culturali. Non a caso le Marche si sono classificate al secondo posto sia nella graduatoria delle regioni che più producono ricchezza con la cultura, sia nella graduatoria che considera l'incidenza dell'occupazione prodotta dalla cultura sul totale degli impiegati dell'economia regionale. Nelle Marche, infatti, il valore aggiunto creato dalla cultura è il secondo più alto d'Italia: il 6,4% della ricchezza complessiva del sistema economico locale. In valore assoluto si tratta di oltre 2,3 miliardi di euro. Una cifra alla quale contribuiscono in modo preponderante l'artigianato, il design e le produzioni di stile, libri e stampa e l'architettura. Nell'insieme la cultura impiega oltre 50 mila persone, il 7% del totale degli occupati dell'intera regione. Il contributo maggiore arriva dalla industrie creative (architettura, comunicazione e branding, design e produzione di stile, artigianato) con il 62,3% del valore aggiunto del settore. Le industrie culturali propriamente dette, invece, contribuiscono con circa il 34%, da performing arts e intrattenimento arriva un altro 2,6% e infine dal patrimonio storico-artistico viene circa l'1%.

Una definizione 'trasversale' di cultura. Cosa si intende per cultura? Il cuore della ricerca sta nel non limitare il campo d'osservazione ai settori tradizionali della cultura e dei beni storico-artistici, ma nell'andare a guardare **quanto contano cultura e creatività nel complesso delle attività economiche italiane**, nei centri di ricerca delle grandi industrie come nelle botteghe artigiane, o negli studi professionali. Attraverso la classificazione in 4 macro settori: industrie culturali propriamente dette (film, video, mass-media, videogiochi e software, musica, libri e stampa), industrie creative (architettura, comunicazione e branding, artigianato, design e produzione di stile), patrimonio storico-artistico architettonico (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici e monumenti storici), e performing art e arti visive (rappresentazioni artistiche, divertimento, convegni e fiere). Al corpo centrale della ricerca, come anticipato, è stata inoltre affiancata anche un'indagine su **tutta la filiera delle industrie culturali italiane, ovvero quei settori che non svolgono attività culturali, ma che sono altresì attivati dalla cultura**. Una filiera articolata e diversificata, della quale fanno parte: attività formative, produzioni agricole tipiche, attività a del commercio al dettaglio collegate alle produzioni dell'industria culturale, turismo, trasporti, attività edilizie, attività quali la ricerca e lo sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali e umanistiche.

Il rapporto è quindi un viaggio tra cultura, creatività, tradizione, innovazione, genio, ingegno e saper fare che passa per un milione e mezzo di realtà e va dall'ecodesign alle sartorie tradizionali di Gino di Puglia, dalla Brianza del mobile all'occhialeria di Belluno; dall'Emilia dei motori alle ceramiche di Deruta, dall'arredo casa del Friuli Venezia Giulia al cashmere dell'Umbria; dall'Abruzzo dell'alta sartoria e della pasta alle calzature marchigiane fino a Napoli, dove si concentrano le migliori sartorie di capospalla del mondo; dalla Toscana del vino e del marmo di Carrara, del tessile di Prato e della nautica di Lucca, alla nascente filiera dell'animazione fortemente votata all'export.

Geografia della cultura. In una classifica per **macroaree geografiche**, è il Centro a fare la parte del leone con il 6,1% del valore aggiunto. Seguono da vicino il Nord-Ovest, che dall'industria culturale crea il 5,9% della propria ricchezza, e il Nord-Est, che sempre dal settore delle produzioni culturali vede arrivare il 5,5% del valore aggiunto. Decisamente staccato il Mezzogiorno con appena il 3,9%. La stessa dinamica che si riflette, con lievi variazioni, anche per l'incidenza dell'occupazione creata dalla cultura sul totale dell'economia.

Passando alla Regioni, in testa alla **classifica per incidenza del valore aggiunto della cultura sul totale dell'economia**, ci sono quattro realtà in cui il valore del comparto supera il 6%: **Lazio** (prima in classifica con il 6,8%), **Marche** (6,4%), **Lombardia** e **Veneto** (entrambe a quota 6,3%). Seguono **Piemonte** e **Friuli Venezia Giulia** a quota 5,8%, quindi **Toscana** al 5,2%, il **Trentino Alto Adige** al 5%, l'**Abruzzo** al 4,7% e l'**Emilia Romagna** al 4,6%. Mentre per il Lazio e la Lombardia sono le industrie culturali a prevalere, nel caso di Marche e Veneto sono le attività più tipiche del made in Italy (industrie creative e manifatturiere) a fornire un contributo fondamentale. Considerando, invece, **l'incidenza dell'occupazione delle industrie culturali sul totale dell'economia la classifica regionale** subisce quale variazioni: il **Veneto è in testa a quota 7,1%**, seguito da **Marche** (7%), **Friuli Venezia Giulia** (6,4%), **Lombardia**, **Lazio** e **Toscana** (tutte a 6,3%), **Piemonte** (6 %), **Valle d'Aosta** (5,8%).

I settori, i trend. Alla performance del comparto cultura, sia in termini di prodotto che di occupazione, contribuiscono soprattutto le industrie creative e le industrie culturali. Dalle industrie creative arriva infatti il 47,1% di valore aggiunto, un risultato raggiunto soprattutto grazie ai settori dell'architettura e dell'artigianato, e il 53,3% degli occupati grazie in particolare ad artigianato, architettura e design. Dalle industrie culturali arriva un altro consistente 46,4% di valore aggiunto e il 39% degli occupati (in questo caso i settori più pesanti sono libri e stampa e videogiochi e software). Decisamente più bassa la quota delle performing arts e arti visive per entrambi i valori (5,1% v.a. e 6,0% occupazione) e soprattutto per le attività private collegate al patrimonio storico-artistico (1,4% e 1,6%).

Prime dieci posizioni della graduatoria delle province italiane in base all'incidenza del valore aggiunto e dell'occupazione del sistema produttivo culturale sul totale dell'economia.
Anno 2012 (valori percentuali)

Pos. Provincia	Valore aggiunto	Incidenza %	Pos. Provincia	Occupazione	Incidenza %
1)Arezzo	8,4		1)Arezzo		9,9
2)Pordenone	8,2		2)Pesaro e Urbino		9,6
3)Pesaro e Urbino	8,1		3)Vicenza		9,0
4)Milano	7,9		4)Pordenone		8,6
5)Vicenza	7,8		5)Treviso		8,5
6)Treviso	7,5		6)Macerata		7,9
7)Roma	7,4		7)Pisa		7,9
8)Macerata	7,0		8)Milano		7,7
9)Pisa	6,8		9)Firenze		7,5
10)Verona	6,8		10)Como		7,4
Italia	5,4		Italia		5,7

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2013

Prime cinque regioni italiane per incidenza del valore aggiunto e dell'occupazione del sistema produttivo culturale sul totale dell'economia
Anno 2012 (valori percentuali)

Pos.	Regione	Incidenza %	Pos.	Regione	Incidenza %
1)	Lazio	6,81		Veneto	7,1
2)	Marche	6,42		Marche	7,0
3)	Lombardia	6,33		Friuli Venezia Giulia	6,4
4)	Veneto	6,34		Lombardia	6,3
5)	Piemonte	5,85		Lazio	6,3
	ITALIA	5,4		ITALIA	5,7

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2013

Ulteriori info:

Articolo su Il Sole24 Ore scritto da Aldo Bonomi su **Festival della Soft Economy (Camerino, 2 luglio - Montecosaro, 3 luglio - Macerata, 4 luglio) e Seminario Estivo Symbola 2013 (Trevi, 5 e 6 luglio)**.
<http://www.ilsale24ore.com/art/impresa-e-territori/2013-06-23/sfida-crisi-cinque-metamorfofi-083943.shtml?uid=AbGObE7H>

A seguito della presentazione del Rapporto **Io sono cultura - L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi**, il link per scaricare la versione completa del documento.
http://www.symbola.net/assets/files/lo%20Sono%20Cultura%20RAPPORTO%2024_6_2013_1372175498.pdf

Il Rapporto verrà analizzato e discusso a **Macerata** nel corso della giornata di lavori dal titolo **Competere con la cultura** presso l'Aula Magna dell'Università di Macerata il **4 luglio** nella sessione della mattina alle ore 09:30.

Per aggiornamenti *day by day* del programma è possibile consultare il link <http://www.symbola.net/html/agenda/seminarioestivo2013>

IN ALLEGATO IL PROGRAMMA DEL 4 LUGLIO DEL FESTIVAL DELLA SOFT ECONOMY

25 giugno 2013

Allegati
 Programma 4 luglio